

Gerardo Passannante

APPUNTI DI UN COLLOQUIO INTERROTTO

Copyright © MMXXV
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590

00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-414-5

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

Questa pubblicazione è stata realizzata con la collaborazione
dell'Agenzia letteraria Bottega editoriale.

(www.bottegaeditoriale.it)

Impaginazione: Fabio De Marco/Bottega editoriale.

Per le immagini di copertina si evidenzia che *Lotto di cassette
sul pavimento* proviene dalla galleria di Juan Montana su

Unsplash, mentre *Foto di una donna al tramonto* è tratta
dal profilo Pexel di Andrea Piacquadio.

I edizione: aprile 2025

Appunti di un colloquio interrotto

(L'estetica dell'attimo)

Gerardo Passannante

Prefazione di Maresa Schembri



Indice

Avvertenza	7
Dedica postuma	8
Prefazione	9
NASTRO N. 1	17
1	19
2	31
3	41
4	51
5	61
6	69
7	79
NASTRO N. 2	89
8	91
9	101
10	111
11	121
12	131
13	141
14	151
NASTRO N. 3	161
15	163
16	173
17	183
18	193

19	201
20	211
21	219
NASTRON.4	229
22	231
23	239
24	249
25	257
26	267
27	275
28	283
NASTRON.5	291
29	293
30	301
31	309
32	317
33	323
34	331
35	339
NASTRON.6	347
36	349
37	357
38	367
39	377
40	387
41	397
42	405
0	413

Avvertenza

Ogni riferimento a persone, fatti, situazioni e luoghi
realmente esistenti
è puramente intenzionale:
posto che ogni persona, fatto, situazione e luogo
esiste realmente nella mia fantasia.

Dedica postuma

*Già in giovinezza scrissi il resoconto
di una storia incompleta:
mantenni in vita l'ombra di una donna
che non mi amava, che non si commosse
quando gridai il suo nome sulla carta.
Non brucia più quell'onta,
il fantasma è dissolto e non so nulla:
resta solo quel nome, col destino
di rimare col tuo.*

*Per questo, nel donarti questi nastri,
a te che mi hai amato,
coniugando palinodia e riscatto
sciolgo il voto, e commosso ti sussurro:
per te, Tiziana, presi questi appunti
di un colloquio interrotto...*

Prefazione

“La letteratura ci obbliga a un esercizio della fedeltà e del rispetto nella libertà dell’interpretazione”. Così scriveva Umberto Eco nel 2002 nel suo saggio *Sulla letteratura*, dove affronta un concetto molto importante relativo alla libertà dell’interpretazione di chi si approccia a un testo letterario. È vero che i libri sono soggetti a molti piani di lettura e ci pongono di fronte alle ambiguità del linguaggio e della vita; tuttavia, per poter fare questo e tenendo conto che ogni generazione legge le opere letterarie in modo diverso, è necessario essere mossi da un profondo rispetto verso quella che lo stesso Eco chiama “intenzione del testo”. Un compito arduo non soltanto per ciò che riguarda il pensiero dell’autore e il suo *modus operandi* ma anche per l’intreccio che inevitabilmente si forma tra la materia letteraria e quella biografica. Questa stretta connessione è ben intersecata nel gomito testuale del romanzo di Gerardo Passannante, *Appunti di un colloquio interrotto*, in cui non è sempre possibile, e non è nelle intenzioni dell’autore, sfilare tutte le vicende personali che contiene, benché il lettore venga investito dai dubbi sin dalle prime pagine. Ci troviamo di fronte a una narrazione particolare, all’apparenza distante dal resto della sua produzione, nonostante ci siano delle costanti che ad essa la legano. L’amore è un tema ampiamente affrontato nei suoi testi e sebbene anche qui imperi sovrano, i termini sono diversi. Via via però che le pagine scorrono, si ritrova la cifra stilistica dello scrittore, il suo fluire prosastico che viene ad ogni modo adattato a una nuova pagina narrativa.

Il romanzo si presenta come un lungo soliloquio in cui il narratore racconta una storia d'amore di molti anni prima, dalla breve durata, ma srotolata in centinaia di pagine. A innescare questo colloquio muto è la visita della donna un tempo amata. Ma, in realtà, c'è ben altro che un resoconto amoroso: innanzi tutto, l'autore, attraverso il narratore, non si limita a esporre la cronaca di un legame; trattandosi di un'intesa che coinvolge una fanciulla di nome Tiziana e il suo insegnante, riporta anche l'evoluzione di questa giovinetta diventata poi donna, ricostruendone in qualche modo la vita, il rapporto con la madre, con il fidanzato, il suo temperamento, nonostante i personaggi secondari siano strumenti narrativi finalizzati a giustificare certe scelte ma anche a spiegare il carattere di Tiziana. Dunque, non vi è soltanto la ricostruzione di un sentimento arrotondata sul filo del ricordo, ma in essa viaggia in modo parallelo pure la crescita psicologica sia della ragazza amata sia dell'io narrante stesso. Passannante ha scavato negli anfratti dell'adolescenza, evidenziandone le aritmie esistenziali e le contraddizioni, ma anche l'insorgenza dei primi battiti per un amore che si manifesta nella sua "violenza radicale, nella sua biologica pulsione, sia riproduttiva che sentimentale". E la cultura del professore/scrittore esercita un tale fascino agli occhi della ragazza che lo vede come un modello da seguire e in cui proiettare le sue ambizioni.

Inoltre vi si scorge una vera e propria fenomenologia dell'amore che, però, non esclude affatto, anzi potenzia, i suoi intrinseci ricami. In altri termini, lo scrittore non si occupa soltanto degli aspetti manifesti, ma di tutte le pulsioni, le riflessioni che vi stanno alla base: lui interroga la natura stessa dell'amore. A tal proposito non mancano i ri-

chiami classici a Saffo che definiva l'amore *dolceamaro*, un meraviglioso ossimoro che riassume in una sola parola sia la prorompente gioia sia l'inconsolabile dolore che questo sentimento provocava allora e provoca ancor oggi in ciascuno di noi.

E tutti ricordano la celebre storia d'amore di Catullo e Lesbia, una donna di dieci anni più grande di lui e già sposata, quindi un po' al di fuori dei canoni tradizionali; eppure per suo tramite il poeta, sulla scia di Saffo ma primo nel mondo romano, scopre l'amore come portatore di letizia e tormento al tempo stesso, come un potente vortice di sensazioni che scuote l'individuo fino a stravolgere totalmente la sua indole e le sue azioni. In analogia con la poetessa greca, Catullo scopre quell'eterno conflitto tra ragione e sentimento che dilania ancor oggi la nostra anima. E a questo contrasto non si sottrae neanche Passannante che, seguendo gli esempi classici, traspone nella resa narrativa questo antico dissidio di cui si fa portavoce attraverso i suoi personaggi.

Amore, rabbia, paura, gelosia, rimproveri, risentimenti, pentimenti dissimulati, consolazioni: tutto è nel palcoscenico della letteratura, atto a sbrogliare la matassa di uno dei sentimenti che da sempre arrovella l'essere umano. A dare voce a tutte le emozioni contrastanti è un io narrante potente che le filtra e le narra dalla sua prospettiva, sia che appartengano a lui, sia che sgorghino dalla sorgente emotiva dell'amata. Allo stesso tempo, una tale prestanza espositiva concede al narratore lo spazio per mettersi in discussione nel suo triplice ruolo di professore, marito e padre, evidenziando come questo amore "clandestino" abbia avuto delle ripercussioni in tutti e tre gli ambiti, tracciandone i confini ed enfatizzandone i papabili limiti.

Rivolgendosi direttamente alla donna amata, grazie a uno scrupoloso riavvolgimento della pellicola della memoria, l'io narrante porta avanti nel contempo un monologo e un dialogo tacito con la stessa. L'analisi del sentimento amoroso viene condotta con un'attenzione particolare alle manifestazioni nell'adulto e nell'adolescente. Ma in questo asse viene anche messo in risalto lo sbilanciamento del comportamento amoroso dettato dall'inesperienza dell'una, contrapposta alla maturità anagrafica dell'altro. Il narratore, in un momento di rabbia, scrive che le sue energie e la carica d'ardore andavano distribuite a persone alla sua altezza e non a ragazzine per nulla avvezze alla follia d'amore e che ne mimano le pose. Ma sia il professore sia la ragazza erano sentimentalmente impegnati, lui con una moglie, lei con Enrico, un fidanzato caro alla madre. Le gracili braccia di Tiziana, educate alla probità, non potevano dunque sopportare l'onerosità di una responsabilità tanto inattesa quanto complessa, perché lei più di lui si era lasciata affascinare da quella chimera amorosa senza congetturarne i contraccolpi. Anche per questo motivo la giovinezza recava con sé qualcosa di assolutorio, che spostando l'ostacolo altrove sottraeva la ragazza al bersaglio del narratore, come viene espressamente detto. Ma in un certo senso il dono che riceve lui è ancora più importante, ossia l'illusione di "avergli restituito l'inganno della giovinezza".

Il ricordo che morde il narratore, alla luce della potente autorità della memoria, lega l'immagine di lei all'età verde e a tutte quelle reazioni e atteggiamenti che niente avrebbe potuto invalidare.

Un amore tiranno a cui fu nemica la morale convenzionale, che persuadeva con la devozione, la riconoscenza, la

stima, la fiducia e l'orgoglio. Un amore vissuto in un sogno consapevole, che seduceva con la frode dell'età solare e, di contro, della saggezza, due aspetti opposti ma che hanno galvanizzato gli amanti attraverso un fascino ammalianti.

All'interno dell'opera si trovano anche accenni alle modalità compositive del romanzo stesso. Passannante parla del libro proprio mentre lo sta scrivendo, e confessa nel capitolo 28 che l'idea di scrivere un romanzo, che sottraesse al torpore del tempo la memoria di Tiziana e l'esperienza a lei intrecciata, era già acquisita. Ma la sua stesura comportava inevitabilmente tumularla nell'*humus* del ricordo perché tutto il vivibile era stato vissuto. Ed è proprio il ricordo a esercitare un ruolo importante. La memoria è immersa nel tempo, nasce dal passato e dalla sua fonte sgorgano i ricordi che si modificano di stato d'animo in stato d'animo e si intrecciano continuamente con i modi in cui si rivive il presente. Questa memoria vissuta diventa, nel caso di Passannante, memoria emozionale, dove tristezza, rimpianto, rabbia, gioia, nostalgia si riflettono nel lago del passato, dilatandolo.

Nella seconda metà del libro, per l'appunto, l'io narrante riflette a lungo su questo sentimento, su ciò che è stato e su ciò che è rimasto, dopo vent'anni, dell'accaduto. Il tempo getta una luce nuova sui personaggi-attori e anche sul legame che li ha uniti, generando nel narratore una nuova consapevolezza. Infatti, la lontananza da Tiziana favorisce non solo un risanamento psicologico, ma anche una fecondità artistica, permettendo all'autore di prendere la giusta distanza emotiva, pur alimentando il ricordo e nutrendolo di nostalgia, per poi cristallizzare la sua esperienza nelle pagine memoriali del romanzo. L'autore si è immerso nel

tempo e nello spazio storici della memoria per potere innalzare, tassello dopo tassello, il vestigio della donna, legarla a lui superando il limite vanesio della dimensione umana e consacrando alla solenne eternità della letteratura.

In queste pagine si trova “il palpito del vissuto, il solletico del documento, la credibilità del referto”, per usare le stesse parole dell'autore. Ma Passannante fa vibrare sensazioni, emozioni, paure e interrogativi scomodi a cui non sempre si è pronti a dare una risposta. E d'altronde, qual è il vero valore di un romanzo se non quello di scuotere il lettore, di scorticare le sue certezze e di porlo di fronte a verità lontane dalla sua zona di comfort? Non sono forse il turbamento, l'inquietudine e lo smarrimento necessari alla riflessione profonda più che la mollezza dolce ed elegante delle illusioni che, seppur necessarie, non permettono l'edificazione della verità?

A queste considerazioni si allacciano anche quelle relative al rapporto vita/arte, intrecciato a tal punto da risultare impossibile stabilire dove finisce l'una e comincia l'altra. L'abilità dello scrittore è anche quella di maneggiare con maestria gli strumenti letterari al fine di confondere il lettore che, trovandosi nel bel mezzo di una disamina dell'esistenza amorosa degna dei grandi classici della letteratura, è impossibilitato a definire i confini che separano l'invenzione dai fatti. Lo stesso Passannante scrive: “Che l'arte e la vita fossero intercambiabili lo notai proprio in quell'intervallo, mentre il personaggio modellato su te, e di cui ti avevo parlato vagamente, continuava a profilarsi, a crescermi tra le mani, a imporsi addirittura come una figura da protagonista, senza che pertanto sapessi ancora come gestirlo”. La scrittura ha dato forma alle onde reiterate del pensiero

e ha permesso quel processo di razionalizzazione grazie al quale l'autore si è potuto confrontare con l'accaduto sotto una luce diversa. Questo amore è stato la forza creatrice di una scrittura in un certo senso terapeutica, essendo il frutto maturo di una profonda introspezione psicologica. E le parole tradiscono l'emozione del ricordo, la malinconia del colloquio interrotto forse troppo presto, la consapevolezza di una fine che però, in realtà, non è una fine in virtù della funzione dell'immortalità dell'arte. Infatti "se è vero che tra arte e vita non c'è troppa differenza", Passannante consacra questo amore all'altare della letteratura e lo fa rivivere in una durata illimitata come bene di tutti pur continuando a riguardare soltanto i protagonisti.

Il rendimento narrativo in termini tecnici si serve di una prosa ricca di risonanze culturali variegata e di mezzi espressivi che oscillano dalla lingua colta a quella parlata, dando origine a una mescolanza verbale fatta di citazioni, termini di origine varia e neologismi. Talvolta ironia e punte di amaro sarcasmo colorano la pagina e verbalizzano certe umanissime intemperanze del protagonista e voce narrante, che con un discorso indiretto libero mette in atto una vera e propria resa dei conti emotiva con un passato ancora sensibilmente presente.

Un altro aspetto su cui vale la pena soffermarsi è la struttura dell'opera: significativa è la suddivisione in sei nastri, come se fossero i nastri di una pellicola da avvolgere sull'onda della rimembranza. Ognuno di esso consta di sette paragrafi. Nel primo l'autore spiega le premesse che sottendono le motivazioni che lo hanno spinto a scrivere il romanzo. Nell'ultimo invece, il capitolo 0, lo scrittore o, meglio, il narratore interno, capovolge tutto e dichiara che è stato un

sogno in cui ha trascinato anche il lettore. Si tratta di un gioco letterario progettato liberamente dallo scrittore che sopprime l'immagine di autore per proteggere un'idea di verità che elude intrinsecamente ogni interpretazione monosemantica. In questo modo Passannante opera un ribaltamento dei ruoli, compiendo l'accorpamento perfetto dei due personaggi. Ma c'è di più. Lo scrittore con abile e studiata maestria, rovescia del tutto le parti, indossando una nuova identità. Sicché i nastri sono la sola testimonianza di questo amore che, allo stesso tempo avvalorano e confutano, in un diversivo letterario in cui invenzione narrativa e autenticità resteranno sempre e volontariamente avvolti dalla nebbia della simulazione.

E così il romanzo decreta la biforcazione di due destini, slanciati l'uno verso il futuro e la vita, l'altro verso l'arte e la morte, parodiando Platone: "E chi di noi si dirigeva allora verso l'ambiguità del vero, chi verso la solarità della menzogna, era oscuro a tutti, tranne all'autore di questo libro".

Maresa Schembri